

Alla luce del sole

Un film di Roberto Faenza

"Dio ha detto: non uccidere! L'uomo, qualsiasi agglomerazione umana o la mafia, non può calpestare questo diritto santissimo di Dio.

Nel nome di questo Cristo crocifisso e risorto, di questo Cristo che è vita, lo dico ai responsabili, lo dico ai responsabili: convertitevi! Per amore di Dio. Mafiosi convertitevi.

Un giorno verrà il giudizio di Dio e dovrete rendere conto delle vostre malefatte".

(Giovanni Paolo II, Agrigento 9 maggio 1993)

"Imputato, dica alla Corte perché l'avete fatto".

"Quel prete prendeva i ragazzi dalla strada, ci martellava con la sua parola, ci rompeva le scatole".



Era un uomo solo, disarmato.

Per fermarlo lo chiamarono *padre*, perché era un sacerdote.

Salvatore Grigoli, l'assassino, 28 anni, 13 omicidi alle spalle, teneva in pugno una pistola col silenziatore. Un altro, mentendo, disse: "è una rapina". L'uomo disse solo tre parole: "Me lo aspettavo".

Sorrise, come faceva sempre con tutti. E fu l'ultimo dei suoi sorrisi.

Chiamato nel 1990 dal vescovo di Palermo a occuparsi della parrocchia di un quartiere alle porte della città, Brancaccio, in meno di due anni riesce a costruire un Centro di accoglienza e coadiuvato da un gruppetto di volontari, giorno dopo giorno raccoglie dalla strada e dalla perdizione decine di piccoli innocenti.

Presto capisce che per incidere in quel tessuto disgregato bisogna fare e dare di più. Significava scontrarsi contro l'inerzia e l'incomprensione della burocrazia locale: per avere una rete fognaria, una scuola, un distretto sanitario, tutte cose che a Brancaccio mancano da sempre. Inevitabilmente il suo percorso lo porta a entrare in conflitto con gli interessi del potere mafioso, che da decenni domina la vita quotidiana del quartiere. Sono gli anni delle stragi di Capaci e di via d'Amelio, dove nello spazio di pochi mesi perdono la vita i giudici Falcone e Borsellino insieme a tanti altri. Proprio gli stessi clan (mandanti i fratelli Graviano, boss di Brancaccio, complici negli attentati Falcone, Borsellino e nelle stragi di Roma, Firenze e Milano del 1992-93) che organizzano le stragi si trovano di fronte quel prete indomabile, quel parroco che insegna ai ragazzi a credere in un mondo diverso, a non sottostare alla sopraffazione.

Lo avvertono: bruciano le case dei suoi collaboratori, incendiano la chiesa; lo minacciano, cercano di fare il vuoto attorno a lui, ma la sua fede non cede alle intimidazioni. E allora per toglierlo di mezzo non resta che la strada della viltà estrema.



Titolo originale	Alla luce del sole		
Paese di produzione	Italia		
Anno	2005		
Durata	93 min		
Colore	colore		
Audio	sonoro		
Genere	drammatico, biografico		
Regia	Roberto Faenza		
Soggetto	Roberto Faenza		
Sceneggiatura	Roberto Faenza con la collaborazione di Gianni Arduini, Giacomo Maia, Dino Gentili, Filippo Gentili, Cristiana Del Bello		
Produttore	Elda Ferri		
Produttore esecutivo	Claudio Grassetti, Giulio Cestari		
Casa di produzione	Jean Vigo Italia		
Fotografia	Italo Petriccione		
Montaggio	Massimo Fiocchi		
Musiche	Andrea Guerra		
Scenografia	Davide Bassan		
Costumi	Sonu Mishra		
Trucco	Maurizio Nardi		
Interpreti e personaggi			
• Luca Zingaretti:	don Pino Puglisi	• Lollo Franco:	Gaspare
• Alessia Gorja:	suor Carolina	• Lorenzo Randazzo:	Domenico
• Corrado Fortuna:	Gregorio	• Mario Giunta:	Saro
• Giovanna Bozzolo:	Anita	• Gabriele Castagna:	Rosario
• Francesco Foti:	Filippo Graviano	• Salvo Scelta:	Carmelo
• Piero Nicosia:	Giuseppe Graviano	• Mimmo Mignemi:	Leoluca Bagarella

Premi

- **David di Donatello 2005:** Premio David Giovani

Domande per la discussione e la riflessione



1. In una delle prime scene assistiamo ad un combattimento tra cani, quello sconfitto viene lanciato dai ragazzi dall'alto di una casa in costruzione. Come può essere letta questa scena? Prova a spiegarla con le tue parole.
2. Che idea di chiesa hanno: a) don Pino, b) i mafiosi; prova a darne una definizione motivandola con alcune scene del film. Per quanto riguarda Don Pino prova a leggere quanto ha scritto di lui don Luigi Ciotti¹ ad un anno del suo assassinio.
3. La prima messa che don Pino celebra nella sua nuova parrocchia di Brancaccio lo vede solo, i banchi vuoti. La seconda messa che il film ci presenta dove la celebra? Cerca di spiegare il perché di quella scelta.
4. Durante il primo incontro tra don Pino e Domenico assistiamo a questo dialogo

- Mio padre dice che qui la gente è divisa in due... quelli che camminano a testa bassa e gli uomini d'onore... che camminano a testa alta.

- Tu che dici ?

Niente.

Io sono venuto qui...per aiutare la gente per bene a camminare a testa alta.

Quale idea del rapporto tra le persone emerge nelle parole di Domenico e di don Pino

5. Da Don Pino si presenta Vito, un emissario dei capi clan del quartiere con un'ingente somma di denaro e la richiesta di una benedizione di un'attività commerciale. Quali risposte riceve da Don Pino? Perché secondo te il sacerdote si comporta in quel modo? Non è poco "furbo", non lo ritiene

¹ <http://www.ariberti.it/irc/irc-video/don-pino-puglisi.html#ciotti>

un po' ingenuo?

6. Don Pino è anche insegnante di religione cattolica in una scuola della città. Nel suo presentarsi alla classe spiega con queste parole il modo in cui intende lavorare con loro: “*Voglio abituarvi a pensare con la vostra testa*“. Condividi le intenzioni di Don Pino? Che valore hanno quelle parole nel contesto in cui lui e loro vivono? Quel ragionamento vale anche per te e i tuoi compagni di classe?

7. Don Pino in un’omelia, una predica, così commemora l’assassinio del giudice Giovanni Falcone di sua moglie e della sua scorta:

Con queste vittime innocenti, un giudice sua moglie, la sua scorta hanno voluto colpire tutti gli uomini di buona volontà per metterli a tacere, per intimidirli.

Ma è proprio questo il momento di reagire. E’ proprio questo il momento di alzare la testa.

Il solo modo di onorare chi ha dato la vita per la nostra libertà è quello di chiedere, di pretendere di ottenere quello che è sempre promesso non ci viene mai dato.

Nelle sue parole è implicita una definizione di mafia che trovo molto significativa, oltre i soliti luoghi comuni: “*ricevere come piacere quello che ci spetta come diritto*“. Tu cosa ne pensi. Cosa implicano le parole di don Pino per ognuno di noi?

8. Rosario, un alunno di don Pino, va alla villa del nonno e dopo averlo visto parlare con alcune persone assistiamo a questo dialogo:

- *Nonno, hai saputo dell’incendio alla chiesa di Brancaccio?*

- *Sì.*

- *Un’azione orrenda.*

- *Conosci quelli che tirano le fila a Brancaccio?*

- *Che vuoi dire?*

- *Sai chi sono? Li hai mai incontrati?*

- *Gli affari si fanno a Brancaccio come in ogni altro quartiere di Palermo. Dietro agli affari non sempre si sa se c’è qualcuno che tira le fila.*

- *Perchè lo chiedi ?*

- *Poco fa ho visto delle persone strane qui.*

- *Tu non hai visto nessuna persona strana qui alla villa.*

Cosa ha capito del nonno Rosario? Quali conseguenze trarrà il ragazzo? Quali scelte farà? Con questa scena, il regista, cosa vuol far capire a noi della mafia?

9. Domenico e Rosario compiono due scelte molto difficili: quali? Perché si comportano così?



Cerca di motivare con le tue parole le loro scelte, ciò che le accomuna e ciò che le differenzia.

10. In quali scene cogli la “solitudine” di don Pino?

11. Quando Don Pino piange disperato che personaggi inquadrano fuori dalla stanza? Che atteggiamento hanno? Perché?

12. Il titolo del film riprende una frase tratta da una predica di don Pino.

Oggi anch'io voglio rivolgermi ai cosiddetti uomini d'onore. Chi usa la violenza non è un uomo! E' una bestia!

Io vi conosco, uomini d'onore. So dove vi nascondete. Molti di voi sono stati battezzati qui. Voi che siete abituati ad agire nell'ombra se siete ancora uomini, fatevi vedere alla luce del sole!

Le porte della chiesa sono aperte per voi. Venite, io vi accolgo. Se siete ancora uomini, fatevi avanti.

incontriamoci in piazza. Parliamoci.

Commentalo con le tue parole.

13. Perché Don Pino ha scelto di tornare a Brancaccio, quartiere dove è nato e cresciuto?

14. Scrivi la tua recensione del film, cercando di convincere lo spettatore a vedere il film, se ti è piaciuto, o dissuadendolo, ma esponendo le ragioni nell'uno e nell'altro caso.